



Fortunato Depero

(Fondo, Trento, 1892 - Rovereto, 1960)

Nato a Fondo (TN) nel 1892, si trasferisce giovanissimo con la famiglia a Rovereto dove frequenta la Scuola Reale Elisabettina a indirizzo tecnico-artistico. Ritiratosi al quinto anno, nel 1908 tenta, senza successo, l'esame di ammissione all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Espone i suoi primi disegni e dipinti in stile realistico-sociale e simbolista a Rovereto nel 1911 e nel 1913, anno in cui pubblica il libro *Spezzature. Impressioni - Segni - Ritmi*: una raccolta di poesie, prose e disegni.

Nel dicembre dello stesso anno si reca a Roma, presto raggiunto dalla futura moglie Rosetta Amadori. Frequenta la Galleria futurista Sprovieri, entra in contatto con alcuni dei protagonisti del Futurismo come Balla, Cangiullo e Marinetti e partecipa all' *Esposizione libera futurista internazionale* (1914).

Rientrato a Rovereto, nel luglio dello stesso anno inaugura a Trento la *Prima esposizione di pittura futurista nel Trentino*. Allo scoppio della guerra rientra in Italia e si arruola volontario in fanteria ma dopo pochi mesi viene esonerato dal servizio militare. Tornato a Roma, è ammesso ufficialmente nel gruppo degli artisti futuristi e nel marzo del 1915 sottoscrive con Balla il manifesto *Ricostruzione futurista dell'universo*, un testo che propone la fusione di tutte le arti e una più stretta relazione tra arte e vita. In linea con tali teorie, la sua produzione artistica spazia dalla pittura, al disegno, al collage, alle composizioni plastiche, fino alle liriche "onomalinguistiche". Negli stessi anni è pure impegnato nella coreografia teatrale con lo spettacolo *Mimismagia* e riceve dall'impresario dei Balletti russi, Sergej. Diaghilev, la commissione per scenografie e costumi per gli spettacoli *Le chant du rossignol*, su musica di Igor Strawinsky, e *Il Giardino zoologico* di Francesco Cangiullo, musicato da Maurice Ravel.

In collaborazione con il poeta Gilbert Clavel - per il quale illustra il libro *Un istituto per suicidi* - nell'aprile del 1918 presenta a Roma lo spettacolo di marionette *Balli plastici*, su musiche di Malipiero, Tyrwhitt, Casella e Bartok.

Nel 1919 rientra a Rovereto per inaugurare la *Casa d'Arte futurista Depero*, bottega artigianale attiva nel settore dell'arte applicata che produce arazzi, tarsie, cartelli pubblicitari, oggetti d'arte, d'arredamento e giocattoli. Tra il 1921 e il 1922 realizza l'arredo del locale d'avanguardia *Cabaret del Diavolo* a Roma. Del 1923 è il suo balletto meccanico *Anihccam del 3000*, presentato al teatro Trianon di Milano e quindi portato in tournée in diverse città italiane. Nel 1927 pubblica, in collaborazione con l'amico Fedele Azari, il libro *Depero futurista* - noto anche come *Libro imbullonato* per via della singolare legatura - che presenta, con una originalissima veste tipografica, l'attività e la concezione culturale dell'autore dal 1913. Impegnato anche nel settore della grafica pubblicitaria, Depero lavora per ditte prestigiose come Bianchi, Strega, Campari.

Dal settembre del 1928 all'autunno del 1930 è a New York: oltre all'attività espositiva, si dedica all'allestimento di balletti teatrali e all'illustrazione pubblicitaria, con la realizzazione di copertine per riviste come Vogue e Vanity Fair. Rimane in contatto con i futuristi, sottoscrivendo il manifesto *L'aeropittura futurista*.

Rientrato in Italia, a suggello del suo impegno nel campo della pubblicità, pubblica nel 1932 il *Manifesto dell'arte pubblicitaria futurista*. Nel 1933 dirige la rivista *Dinamo futurista*, edita dal febbraio al giugno dello stesso anno. Nel 1934 pubblica il volume *Liriche radiofoniche*.

Nella seconda metà degli anni Trenta, Depero collabora con l'Ente nazionale delle industrie turistiche (E.N.I.T) alla realizzazione delle campagne pubblicitarie per propagandare le bellezze d'Italia nei paesi europei. Negli stessi anni si impegna attivamente all'interno del Dopolavoro artisti di Rovereto ed è segretario del Sindacato interprovinciale della Confederazione fascista dei professionisti e artisti della Provincia di Trento (1936-1937).

Sperimenta, inoltre, un materiale innovativo: il "buxus", con il quale realizza oggetti d'arredamento a intarsio ed elabora, negli stessi anni, il volume autocelebrativo *Fortunato Depero nelle opere e nella vita*, pubblicato nel 1940.

Nel 1947, dopo la pubblicazione del volume in inglese *So I think - So I paint*, torna nuovamente negli Stati Uniti (a New York e a New Milford). Dal 1949 si stabilisce definitivamente a Rovereto. Continua la sua elaborazione teorica con il *Manifesto della pittura e plastica nucleare* (1949) e inizia una minuziosa opera di rivisitazione della propria vita d'artista.

Dal 1953 al 1956 gli viene commissionata la decorazione e l'arredamento della sala del Consiglio provinciale a Trento. Nel 1959, un anno prima di morire, inaugura nel centro storico di Rovereto la "Galleria-Museo Depero", primo esempio di museo futurista in Italia.